

Garattini: «Non si può parlare di immoralità»



Silvio Garattini

«Dire che è immorale dare un giudizio assoluto che nessuno può dare, ci sono aspetti etici molto diversi da considerare», Silvio Garattini, direttore dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri e membro del Comitato di Bioetica, non vuole intentare un processo a Richard Dawkins, ma prende posizione contro i commenti perentori. «Dipende tutto dalle persone coinvolte, se hanno la volontà di sacrificarsi non si può dire che la loro scelta sia immorale. L'aborto è permesso, dipende tutto dalle idee». Anche la gravità, nei casi dei bambini affetti dalla sindrome di Down, è diversa. «Oggi l'amniocentesi dà modo di sapere se ci sono anomalie, è logico che poi siano i genitori a dover prendere una decisione».

Anche Maria Antonietta Farina Coscioni, politica, ex parlamentare e vedova di Luca Coscioni, sottolinea l'importanza della possibilità di scelta per la coppia che deve «il più possibile essere condivisa da entrambi i genitori». Aggiunge, però, un altro punto di vista: «È importante sfatare il pregiudizio verso le persone con la sindrome di Down, che nei loro confronti è molto grave perché sono visivamente diverse: hanno

pregiudizio: «Ho iniziato diverse interrogazioni parlamentari su un parco divertimenti perché certi giochi non sono accessibili a tutti, proprio sulla base di una discriminazione visiva».

Ci sono state, però, campagne importanti, come quella a livello europeo per aiutare le persone con difficoltà cognitive a esprimere il loro voto e a partecipare alla vita politica: «Anche diversi programmi televisivi hanno puntato su ragazzi affetti dalla sindrome di Down, ma in Francia, dove c'è stata una campagna in cui alcuni di loro esprimevano la loro voglia di vivere e le loro potenzialità, questo ha innescato una polemica». C'è ancora molta strada da fare, quindi, e nonostante Internet possa aiutare Twitter ha un limite: «I caratteri sono davvero troppo pochi per sviluppare un pensiero che dovrebbe essere così articolato. Non si può usare per dare consigli a una madre che si ponga un dilemma del genere».

La polemica nata su Internet si è ovviamente sviluppata anche in rete. Fra i primi a rispondere allo scienziato c'è stata l'Associazione per la sindrome di Down britannica, che ha spiegato come le persone affette da questa anomalia vivano «diano un contributo importante alla società». Una posizione errata, secondo Dawkins. C'è una linea di confine, precisa, quando l'utente InYourFaceNewYorker, risponde: «È un dilemma interessante. Per quanto riguarda le persone nello spettro dell'autismo, di cui faccio parte?». L'utilità sembra essere il discriminante per Dawkins: «Queste persone a volte hanno abilità maggiori in certi campi. La sindrome di Down non migliora nulla».

I.M.L.

**LEGATO
AI GENITORI**
«Dipende
tutto
dalle idee
delle
persone»

grandi potenzialità ma ancora oggi è una sindrome che spaventa nonostante il percorso culturale sia progredito». Nella sua carriera politica, racconta, ha cercato di battersi contro questo